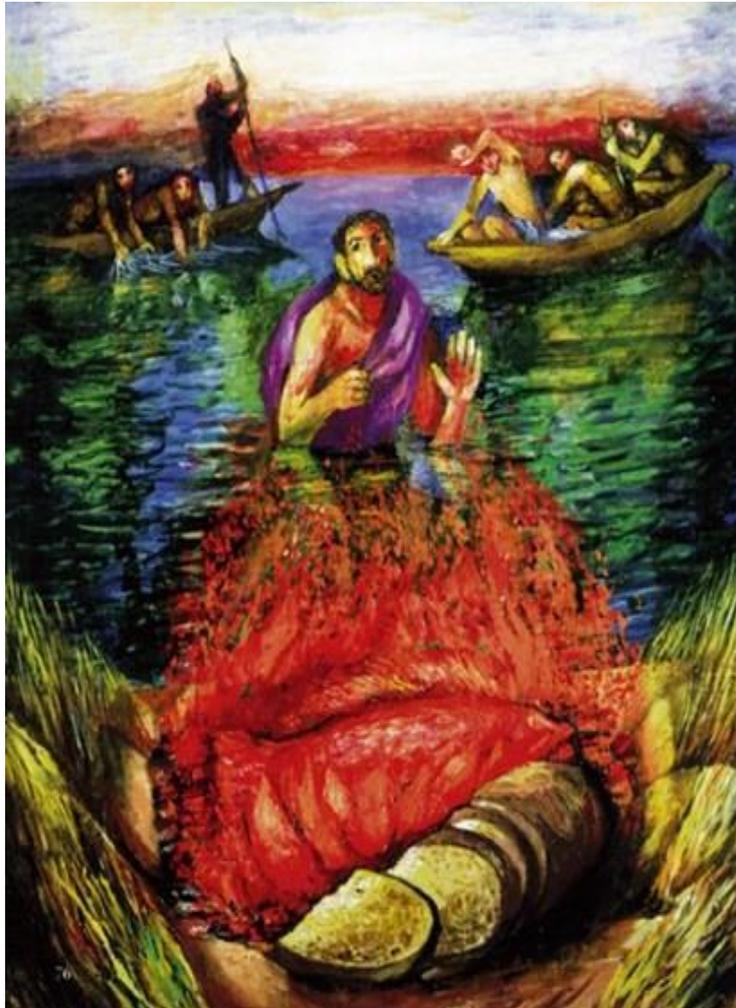


La risurrezione di Gesù



*O Dio,
che ci hai insegnato che tutte le nostre opere senza amore non hanno alcun valore,
manda il tuo Spirito e infondi nel nostro cuore il dono sublime dell'amore,
vincolo essenziale della pace e di ogni virtù,
senza cui i viventi sono come morti al tuo cospetto.
Concedici questo dono per amore del tuo unico Figlio Gesù Cristo.*

Dalla liturgia Anglicana

VENI CREATOR SPIRITUS,
SVELACI IL GRANDE MISTERO DI DIO PADRE E DEL FIGLIO
UNITI IN UN SOLO AMORE

CAPITOLO QUINTO

1. La dimensione Pneumatica (*πνεύμα*, Spirito) del Risorto in noi e nel mondo

- a. Sintesi e individuazione del tema
- b. L'esperienza antico e neo testamentaria dello Spirito di Dio
- c. Lo Spirito, L'elevato e la Chiesa

a. Sintesi e individuazione del tema

Il cammino sinora percorso ha mostrato che nell'Elevato Crocifisso Risorto tutto è ormai compiuto. La sua vicenda storica e la successiva esperienza della sua Resurrezione segnano in maniera definitiva e irrimediabile la storia della salvezza dell'umanità e dell'universo intero.

Fino alla sua morte orrenda in croce era ancora possibile la vittoria del male. Ma i meriti del figlio di Dio, che si è abbandonato all'abbraccio del Padre andando con fiducia e coraggio verso l'orribile morte da "maledetto da Dio" (vedi il cap. II della trattazione), hanno permesso al Padre di fare una "cosa nuova", di donare al Figlio la vita risorta. Dio ha così definito un "prima" e un "dopo". Il punto discriminante è la resurrezione di Gesù.

La resurrezione di Cristo è il dono che cambia anzitutto la vita di Gesù, ma, con la sua, anche quella dell'umanità e del cosmo intero.

La resurrezione è anzitutto di Gesù. Lui è stato risuscitato dal Padre, e, dunque, in Lui ogni cosa è già realizzata, e nulla più si deve compiere in Lui. Entrato (ri-entrato) nella Gloria trinitaria come Crocifisso Elevato, ora Gesù è il *Kyrios* in comunione col Padre e lo Spirito. La grazia di Dio, inizialmente rivelata nella storia umana del Figlio con l'annuncio del Regno, dopo la resurrezione trova una definitiva e incontenibile espansione. La salvezza è stata introdotta dal Gesù storico mediante la sua Parola e con la sfida aperta a Satana e alla morte. Nella resurrezione Gesù li ha definitivamente vinti. Nell'Elevato la vittoria è già attuale: in lui c'è solo la vita piena, senza più ombra alcuna. La morte è vinta e la vita regna senza più ostacoli.

Con la resurrezione di Gesù tutto è nuovo e, mediante il regime di nuova Gloria, si apre anche la attuale conoscenza di Dio e della sua azione. C'è una scuola sino ad ora ignorata da frequentare per capire la novità: la potenza della resurrezione non rimane solo nella persona divina di Gesù Elevato ma vuole travalicare i confini della trascendenza per entrare nella immanenza della storia delle persone e della umanità. Il Regno annunciato dal Gesù storico era solo il primo passo della Grazia. Ora essa si riversa in modo nuovo, mai visto prima né mai immaginato o immaginabile.

Ma come può Gesù Risorto ed Elevato al cielo essere presente nel mondo, qui ed ora, ed essere anche in ogni angolo della terra e nel cuore di ogni uomo che lo cerca?

Ciò che, a causa delle coordinate storiche di spazio e tempo, era impossibile al Gesù storico, oggi, nella attualità della resurrezione, diventa possibile grazie allo Spirito santo.

Contro le ingiustizie della storia e per attuare nel mondo ciò che è già attuato nel Risorto, lo Spirito dispiega le sue energie. Lo Spirito santo ha esattamente il compito di creare in noi la vita risorta dell'Elevato. Lo Spirito ha oggi il compito di dare espansione e dinamismo alla resurrezione di Gesù dai morti. Lo Spirito santo (cfr. il Testamento spirituale di Gesù, raccolto nel Vangelo di Giovanni) procede dal Padre e dal Figlio per "fare nuove tutte le cose" e instaurare già ora, nella storia degli uomini, quella realtà che sarà accessibile a tutti e al cosmo intero nell'ultimo giorno. Il dinamismo della resurrezione è vivo e potente: la resurrezione di Gesù non è chiusa in se stessa e a favore del solo Elevato.

Ora, mentre l'azione di Gesù storico era caratterizzata dalla unicità della puntualità storica, quella dello Spirito ha il carattere dell'universalità. Lo Spirito, inoltre, non porta se stesso ma sempre e solo ed esclusivamente il Figlio Elevato, confermando totalmente ed estendendo a livello cosmico la parola e l'azione di Gesù di Nazareth.

L'espansione pneumatica della virtù della resurrezione è l'oggetto di questo capitolo che ora andiamo ad affrontare. Possiamo tranquillamente parlare della **espansione pneumatica del Crocifisso Elevato Risorto. Lui, il Risorto, si comunica a noi nello Spirito. Con l'agire pneumatico del Risorto, inizia il tempo della Chiesa.**

b. L'esperienza antico e neo testamentaria dello Spirito di Dio

La modernità fa coincidere il tema dello Spirito con quello della coscienza o della interiorità dell'uomo. Si tratta di una corrispondenza che, se da un lato illumina, dall'altro mortifica l'identità dello Spirito. Le traduzioni correnti riportano il tema dello Spirito ad un campo semantico che sostanzialmente si oppone alla materialità della realtà. Appare, dunque, che Spirito (o spirituale) sarebbe ciò che si debba affrancare dalla sostanza tangibile a favore dell'immateriale, riconosciuto paradossalmente più vero.

Noi accettiamo ordinariamente questa impostazione e spesso la applichiamo a Dio, che, stante questa base, sarebbe solo incorporeo e totalmente disincarnato. La Sacra Scrittura, a differenza della mentalità citata, riporta un significato assai più ricco e variegato dello Spirito.

La spiritualità ebraica parla di *Ru^{ah}*, che, nella traduzione greca è *πνεῦμα* (pneuma).

Ruah significa *soffiare, spirare*. È la forza del vento impetuoso e la leggerezza della brezza; è il movimento impercettibile delle foglie e lo schiantarsi fragoroso delle potenze dei venti. *Ruah* è movimento, vita, vivacità, dinamismo. Si oppone a tutto ciò che è bloccato, fermo e cristallizzato. Dove c'è *Ruah*, c'è vita. Dove mancasse, ci sarebbe solo la morte. Quindi, Spirito non è il contrario di materia: è ben di più.

Nella prospettiva biblica lo Spirito di Dio si manifesta in mille modi differenti. Ne ricordo solo alcuni.

- Anzitutto è ciò che permette e sostiene la vita. Ruah è l'aria che si respira, la forza che fa battere il cuore, il dinamismo della natura. Lo Spirito di Dio si fa carico di infondere vita al creato, e se lui la togliesse, la creazione immediatamente imploderebbe fossilizzandosi. La vita scorre perché Dio dà lo Spirito e continuamente la pervade con la stessa forza, che è prerogativa sua e sua diretta emissione.
- Tuttavia, Ruah non è la sola potenza che crea e mantiene l'esistenza. Essa può essere, e lo è stata nel corso della storia della salvezza, energia del tutto imprevedibile che va oltre l'ordinaria manifestazione.

Essa può impossessarsi di persone o gruppi di persone e potenziare all'infinito le loro capacità al punto da renderle creature nuove, differenti. Lo Spirito di Dio entra occasionalmente in uomini normali, trasformandoli in persone straordinarie, pronte a cose straordinarie. E la Sacra scrittura è zeppa di uomini e donne invase ed esaltate dall'azione dello Spirito. I profeti, i grandi re di Giuda e una serie di figure minori testimoniano che lo Spirito può prendere iniziative del tutto particolari e fare cose immense con piccole persone.

- Una terza via è prerogativa tipica dell'uomo spirituale: la conoscenza delle intenzioni di Dio. L'azione dello Spirito di Dio permette ad alcuni prescelti di intuire la via della giustizia e della pace che Dio ama per questa storia. Si tratta della conoscenza del soffio di Dio e della sua provenienza: è il discernimento dello Spirito.

Lo spirituale è colui che sa distinguere le diverse forze interiori ed esteriori e sa ricondurle a Dio, identificando così le vie della pace e della giustizia. Uno per tutti, il profeta Elia, che seppe riconoscere le forze di Dio, non come chiunque avrebbe potuto vedendo il vento spezzare le rocce e frantumare le montagne, ma nel mormorio sommesso di un vento leggero, indistinguibile ai profani ma, per il profeta Elia, soffio di vita proveniente da Dio.

*1Re 19: "Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». 10Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». 11Gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. 12Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. **Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. 13Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna".***

- Infine, della Ruah di Dio, la Sacra Scrittura comincia pian piano a capire il valore ri-creante e redentivo. Lo Spirito di Dio suscita nella aridità dei cuori di pietra un forza nuova, sino a trasformarli in cuori di carne, adatti ad essere partner di Dio, suoi amici e confidenti.
*Ez36: "26 vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno Spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. 27 Porrò **il mio Spirito** dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi".*

La sacra scrittura si spinge oltre affermando che lo Spirito di Dio ha la virtù di rigenerare gruppi e civiltà ormai distrutte, può dare nuova vita alle ossa morte in una valle desolata e riportare vita alla cultura e alla nazione che ormai non avevano più speranza.

Ez 37: "La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in Spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; 2 mi fece passare tutt'intorno accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite. 3 Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». 4 Egli mi

replicò: «Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. 5 Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo Spirito e rivivrete. 6 Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo Spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore». 7 lo profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. 8 Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era Spirito in loro. 9 Egli aggiunse: «Profetizza allo Spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo Spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano». 10 lo profetizzai come mi aveva comandato e lo Spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato”.

La Ruah di Dio è l'alito percepibile di Dio; è la sua energia creatrice che suscita la vita, mantiene in vita, apre al di là di se stessi, dischiude nuove possibilità e nuove relazioni sia con Dio sia con gli uomini. Lo Spirito di Dio è capace di dare vita dopo la morte. Lo Spirito di Dio è il mezzo e la presenza stessa di Dio. Lo Spirito è una realtà sperimentabile e sensibile. È la percezione viva e palpabile della potenza di Dio in atto.

Lo Spirito di Dio agisce come vuole, con chi vuole e dove vuole. Lo fa certamente nella Chiesa ma, in maniera altrettanto certa, al di fuori di essa, in ogni tempo e luogo. Lo storia dell'umanità è piena di testimonianze di questo genere. Mi permetto di offrirne una singolare, al di là dei circuiti di testimonianza ordinari, certamente meno nota e meno eclatante delle altre altissime forme di azione dello Spirito negli uomini. Si tratta della lettera del capo indiano Seattle al presidente Usa Franklin Pierce.

Lettera del capo indiano Seattle al presidente Usa Franklin Pierce

Nel 1854 il "Grande Bianco" di Washington (il presidente degli Stati Uniti) si offrì di acquistare una parte del territorio indiano e promise di istituirci una "riserva" per il popolo indiano. Ecco la risposta del "capo Seattle", considerata ancora oggi la più bella, la più profonda dichiarazione mai fatta sull'ambiente.

"Come potete acquistare o vendere il cielo, il calore della terra? L'idea ci sembra strana. Se noi non possediamo la freschezza dell'aria, lo scintillio dell'acqua sotto il sole come è che voi potete acquistarli? Ogni parco di questa terra è sacro per il mio popolo. Ogni lucente ago di pino, ogni riva sabbiosa, ogni lembo di bruma dei boschi ombrosi, ogni radura ogni ronzio di insetti è sacro nel ricordo e nell'esperienza del mio popolo. La linfa che cola negli alberi porta con se' il ricordo dell'uomo rosso. Noi siamo una parte della terra, e la terra fa parte di noi. I fiori profumati sono i nostri fratelli, il cavallo, la grande aquila sono i nostri fratelli, la cresta rocciosa, il verde dei prati, il calore dei pony e l'uomo appartengono tutti alla stessa



famiglia. Quest'acqua scintillante che scorre nei torrenti e nei fiumi non è solamente acqua, per noi è qualcosa di immensamente significativo: è il sangue dei nostri padri. I fiumi sono nostri fratelli, ci dissetano quando abbiamo sete. I fiumi sostengono le nostre canoe, sfamano i nostri figli. Se vi vendiamo le nostre terre, voi dovrete ricordarvi, e insegnarlo ai vostri figli, che i fiumi sono i nostri e i vostri fratelli e dovrete dimostrare per fiumi lo stesso affetto che dimostrerete ad un fratello. Sappiamo che l'uomo bianco non comprende i nostri costumi. Per lui una parte di terra è uguale all'altra, perché è come uno straniero che arriva di notte e alloggia nel posto che più gli conviene. La terra non è suo fratello, anzi è suo nemico e quando l'ha conquistata va oltre, più lontano. Tratta sua madre, la terra, e suo fratello, il cielo, come se fossero semplicemente delle cose da acquistare, prendere e vendere come si fa con i montoni o con le pietre preziose. Il suo appetito divorerà tutta la terra e a lui non resterà che il deserto. Non esiste un posto accessibile nelle città dell'uomo bianco. Non esiste un posto per vedere le foglie e i fiori sbocciare in primavera, o ascoltare il fruscio delle ali di un insetto. Ma forse è perché io sono un selvaggio e non posso capire. Il baccano sembra insultare le orecchie. E quale interesse può avere l'uomo a vivere senza ascoltare il rumore delle capre che succhiano l'erba o il chiacchierio delle rane, la notte, attorno ad uno stagno? Io sono un uomo rosso e non capisco. L'indiano preferisce il dolce suono del vento che slanciandosi come una freccia accarezza la faccia dello stagno, e preferisce l'odore del vento bagnato dalla pioggia mattutina, o profumato dal pino pieno di pigne. L'aria è preziosa per l'uomo rosso, giacché tutte le cose respirano con la stessa aria: le bestie, gli alberi, gli uomini tutti respirano la stessa aria. L'uomo bianco non sembra far caso all'aria che respira. Come un uomo che impiega parecchi giorni a morire resta insensibile alle punture. Ma se noi vendiamo le nostre terre, voi dovrete ricordare che l'aria per noi è preziosa, che l'aria divide il suo Spirito con tutti quelli che fa vivere.

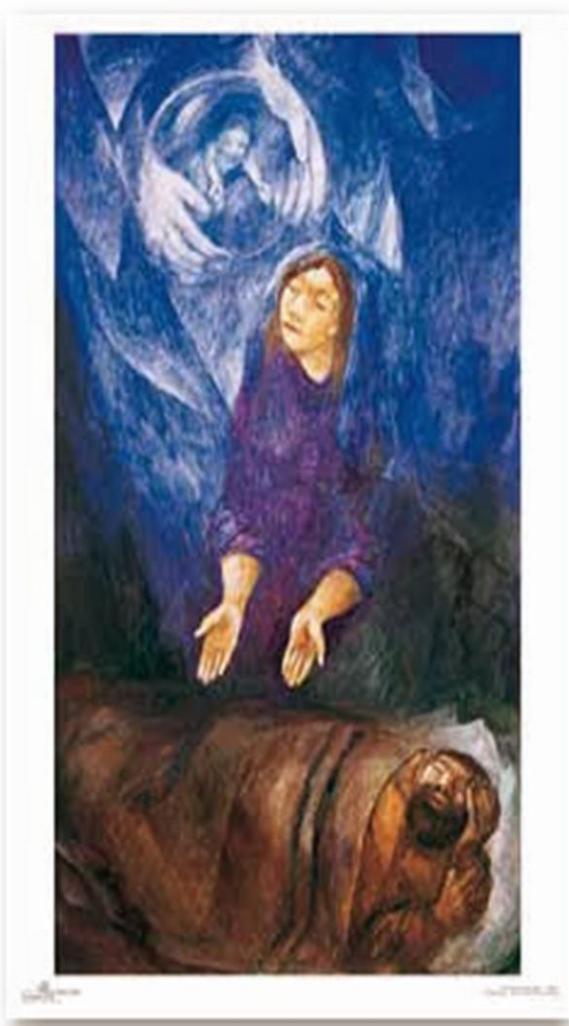
Il vento che ha dato il primo alito al Nostro Grande Padre è lo stesso che ha raccolto il suo ultimo respiro. E se noi vi vendiamo le nostre terre voi dovrete guardarle in modo diverso, tenerle per sacre e considerarle un posto in cui anche l'uomo bianco possa andare a gustare il vento reso dolce dai fiori del prato.

Considereremo l'offerta di acquistare le nostre terre. Ma se decidiamo di accettare la proposta io porrò una condizione: l'uomo bianco dovrà rispettare le bestie che vivono su questa terra come se fossero suoi fratelli. Che cos'è l'uomo senza le bestie? Se tutte le bestie sparissero, l'uomo morirebbe di una grande solitudine nello Spirito. Poiché ciò che accade alle bestie prima o poi accade anche all'uomo. Tutte le cose sono legate tra loro. Dovrete insegnare ai vostri figli che il suolo che essi calpestanto è fatto dalle ceneri dei nostri padri. Affinché i vostri figli rispettino questa terra, dite loro che essa è arricchita dalle vite della nostra gente. Insegnate ai vostri figli quello che noi abbiamo insegnato ai nostri: la terra è la madre di tutti noi. Tutto ciò che di buono arriva dalla terra arriva anche ai figli della terra. Se gli uomini sputano sulla terra, sputano su se stessi. Noi almeno sappiamo questo: la terra non appartiene all'uomo, bensì è l'uomo che appartiene alla terra. Questo noi lo sappiamo. Tutte le cose sono legate fra loro come il sangue che unisce i membri della stessa famiglia. Tutte le cose sono legate fra loro. Tutto ciò che si fa per la terra lo si fa per i suoi figli. Non è l'uomo che ha tessuto le trame della vita: egli ne è soltanto un filo. Tutto ciò che egli fa alla trama lo fa a se stesso. C'è una cosa che noi sappiamo e che forse l'uomo bianco scoprirà presto: il nostro Dio è lo stesso vostro Dio. Voi forse pensate che adesso lo possedete come volete possedere le nostre terre ma non lo potete. Egli è il Dio dell'uomo e la sua pietà è uguale

per tutti: tanto per l'uomo bianco quanto per l'uomo rosso. Questa terra per lui è preziosa. Dov'è finito il bosco? E' scomparso. Dov'è finita l'aquila? E' scomparsa. E' la fine della vita e l'inizio della sopravvivenza".

Capo indiano Seattle

Torniamo ora nella grande tradizione Ebraico Cristiana.



E, su tutto, Lc 1: *“³⁴ Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo».³⁵ Le rispose l'angelo: «**Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo.** Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: ³⁷ nulla è impossibile a Dio»”.*

Con l'avvento di Gesù e l'inizio dell'Era nuova anche l'esperienza dello Spirito sembra venire compresa più a fondo. Gli studiosi del Nuovo Testamento propongono una riflessione – forse ancora non del tutto matura – secondo cui Gesù non avrebbe inteso il tema dello Spirito così come lo concepiamo noi, che veniamo dopo la sua Resurrezione. I detti più antichi di Gesù sembra che facciano riferimento alla *exusia* di Dio (potere di azione e capacità di agire efficacemente) o *dynamis* (energia, forza espansione di potere). È il Vangelo di Marco, il più antico dei quattro, che insiste con questa terminologia. E Marco ha attinto alla cosiddetta *Fonte Q*, dal tedesco (*Quelle*, Fonte) (vedi Mc 1,22.27; 2,10 5,30; 6,21 ecc.). I testi di Matteo e persino quelli di Luca, sembra che siano debitori della fede post pasquale, alla quale adesso giungiamo a proposito del tema dello Spirito.

La questione rimane aperta, tuttavia appare evidente che alcuni passaggi della vita di Gesù sono segnati direttamente da una azione precisa, puntuale e espressamente rilevata dello Spirito santo. Su tutti, il già citato testo della annunciazione a Maria.

A complicare le cose, però, San Luca (con Giovanni) è altrettanto chiaro nell'indicare che il dono dello Spirito avviene grazie al Padre e al Figlio, dopo la resurrezione, e che l'Elevato morto e Risorto dona ai suoi amici ciò che gli appartiene in maniera trinitaria dall'evento della resurrezione in poi. La teologia dovrà approfondire la questione.

c. Lo Spirito, L'elevato e la Chiesa

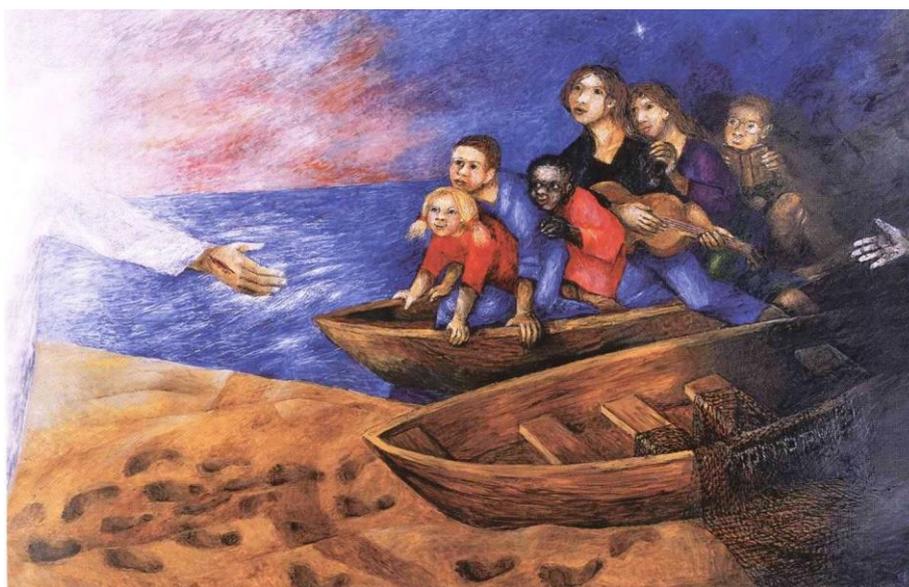
Il Risorto dona lo Spirito Santo: è una affermazione indubitabile, continuamente confermata dal Nuovo Testamento.

Direi che la Chiesa dalle origini si riconosce come la Comunità che non nasce dalla amicizia tra i suoi componenti ma dalla potente e misteriosa azione dello Spirito Santo, donato da Gesù dopo la resurrezione.

Il popolo di Dio si auto identifica come la parte eletta della umanità che è raggiunta per grazia da quel Gesù che aveva conosciuto e amato nei giorni della sua presenza storica, ma che ora, dopo la tragica vicenda della croce, ritrova nuovo, appartenente ancora alla umanità ma in una forma inedita, mai vista prima, una modalità trascendente e gloriosa.

La comunità dei credenti trova che **il suo Signore risorto non è presente se non attraverso una potenza nuova, mai conosciuta prima di allora, una forza irresistibile, dolce e fragorosa, quella realtà riconosciuta nel giorno di Pentecoste come lo stesso Spirito di Cristo.** La Ruah anticostamentaria viene assimilata ora allo Spirito del Risorto. Tutto qui trova compimento.

Possiamo capire che la Chiesa degli inizi ebbe piena coscienza della azione e della presenza dello Spirito nel giorno della Pentecoste. Fu una consapevolezza che le permise di capire che un tempo nuovo era giunto, e che da lì, sino alla fine dei tempi, l'Elevato risorto l'avrebbe accompagnata senza più distaccarsi da lei.



Ci fu un tempo all'inizio della storia della Chiesa in cui il figlio di Dio Elevato al cielo e presente nello Spirito rimase tra i suoi nella comunità nascente in maniera del tutto diversa rispetto ad oggi. I primi giorni (mesi? Anni?), tradizionalmente chiusi dall'evento della Pentecoste cinquanta giorni dopo la resurrezione, furono caratterizzati dalla vivissima e originale presenza del Risorto e dalla azione dello Spirito santo. Furono i giorni della fondazione, i giorni di uno straordinario incoraggiamento che permisero alla Chiesa di mettersi i cammino.

Dopo la Pentecoste la presenza del Risorto cambia modalità e si affida alla sola azione dello Spirito Santo, che continua e continuerà a rendere presente l'Elevato Risorto in mezzo ai suoi. La presenza di Cristo Risorto, dalla Pentecoste in poi, è pneumatica. E, **mentre le sue apparizioni sono ormai da**

ritenere un evento del tutto eccezionale, l'azione dello Spirito deve essere ritenuto evento "normale", per quanto di normalità si possa afferire dello Spirito di Dio.

Ormai deve essere molto chiaro che l'esperienza autenticamente cristiana dello Spirito si ha nella sua completezza solo con la pasqua di Gesù, non prima.

È chiaro che lo Spirito ha da sempre accompagnato Gesù, il Verbo di Dio fatto uomo, tuttavia si trattò di una presenza nella sua vita e nella vita del mondo assai differente da quella della resurrezione. Gesù e lo Spirito hanno sempre vissuto una comunione di vita profonda e ininterrotta, e neppure nella morte lo Spirito di Dio abbandonò l'uomo Gesù nell'abisso dello *Sheol*. **Ma è esattamente nella morte di Gesù, nella successiva decisione del Padre di "fare una cosa nuova" e di risuscitare il corpo ormai morto di Gesù che si genera un rapporto nuovo tra Gesù e lo Spirito Santo.**

La resurrezione avviene grazie alla libera decisione del Padre a favore del corpo morto del Figlio mediante lo Spirito Santo. **È la potenza vivificante dello Spirito che dona la Gloria della resurrezione a Gesù.** Questa azione libera, proveniente dal Padre ed esercitata sul figlio per opera dello Spirito santo, unisce in maniera nuova e sino ad allora non sperimentata, il figlio e lo stesso Spirito santo. **La loro unità assume caratteri tanto inediti che ora lo Spirito può essere inviato non solo dal Padre ma anche dal Figlio. Il figlio Elevato e glorificato è così permeato dalla potenza dello Spirito santo da essere egli stesso Pneuma vivificante, dispensatore escatologico di vita.**

Dalla Pasqua in poi, lo Spirito di Dio si può anche chiamare lo Spirito di Cristo: "6E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!" (Galati 4). Gli attributi dello Spirito ora sono, grazie alla resurrezione, attributi del Figlio risorto, appannaggio della sua umanità redenta e vivificata.

Lo Spirito dunque agisce nella morte di Gesù per la sua resurrezione. Ne danno testimonianza diversi passi neotestamentari:

Rom 1: *"1 Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio - 2che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture 3e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, 4costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della resurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore".*

Mt 28: *"16Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. 17Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. 18Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. 19Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, 20insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".*

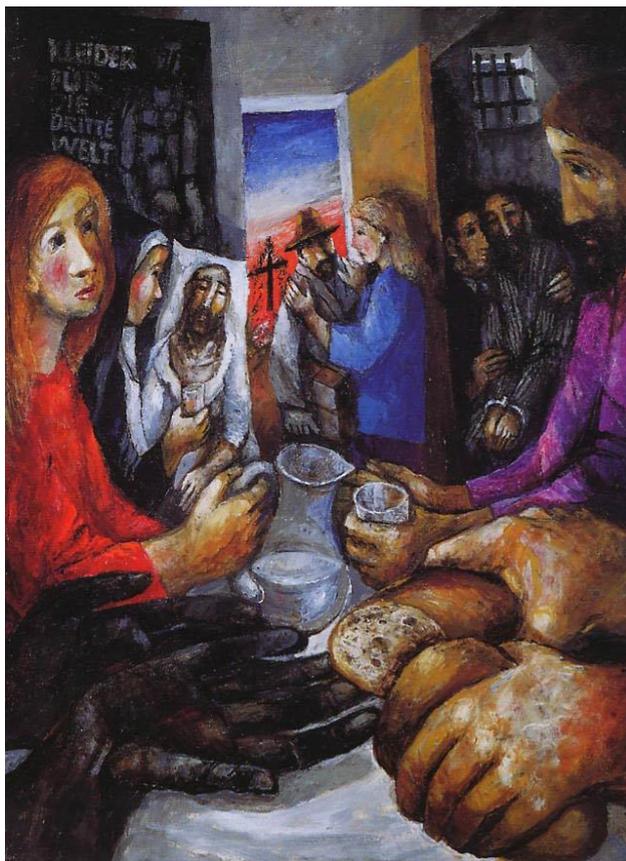
Gv 7: *"39Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato".*

Lo Spirito che si comunica agli uomini è il Kyrios stesso. Tuttavia occorre molta attenzione perché si tratta di persone differenti con compiti differenti, anche se in noi e nella nostra esperienza umana possiamo identificarli e sovrapporli come se fossero una sola persona. Spirito e Risorto rimangono un solo Dio (con il Padre) ma in due persone (tre con il Padre). La consustanzialità non si deve confondere con la identificazione personale: "Generato, non creato, della stessa sostanza del Padre".

Il Cristo risorto opera oggi mediante lo Spirito Santo. Lui ha deciso che ogni sua azione, dalla resurrezione in poi, sarà nello Spirito Santo. Ma non è vero il contrario. Infatti, lo Spirito santo non agisce attraverso il Figlio elevato, semmai lo testimonia. Il Figlio elevato ci raggiunge solo mediante lo Spirito santo.

Quando il Figlio elevato raggiunge la vita degli uomini, e questa presenza è effettivamente sua e dello Spirito santo, allora vengono prodotti degli effetti, che diventano criteri di discernimento della vera presenza di Cristo nella storia. I segni sono i seguenti:

- La confessione di Cristo: lo Spirito guida sempre alla confessione del Figlio risorto. Se manca questa, manca l'azione dello Spirito santo. Nessuno può dire Gesù è Signore, se non sotto l'azione dello Spirito santo.
- Lo Spirito Santo apre alla preghiera al Padre. Pertanto la vera presenza dello Spirito che comunica il Figlio, istruisce nel cuore del credente la comunicandone con il Padre.
- Terzo effetto della presenza dello Spirito è l'apertura del cuore degli uomini verso i propri fratelli in una logica di comunione, secondo l'insegnamento di Gesù.



La vita attuale del Figlio Elevato al Cielo nella potenza dello Spirito Santo e nella comunione con il Padre si colloca nel centro della vita, non in luogo astratto. Egli è là dove la vita scorre e dove c'è vita. La sua è una presenza continua senza ormai nulla che la contrasti, tranne il rifiuto della libertà umana. Alcuni segni della sua presenza sono stabili e inconfutabili. Li enuncio senza entrare nel merito della spiegazione, lasciando a ciascuno il compito di approfondire i singoli punti:

- Il Risorto è presente nello Spirito mediante la Parola e il Sacramento
- Il Risorto è presente nello Spirito nella comunità
- Il risorto è presente nello Spirito nei poveri.

PASQUA, LA FEDE NELLA RESURREZIONE CI FA AMARE IL PRESENTE

di Carlo Maria Martini

(da una intervista su il Sole 24 Ore dell'11 aprile 2009)

Che cosa è essenziale alla Pasqua? Dove sta il fatto originario che celebrano i credenti?

Chi è entrato in questi giorni nelle chiese cristiane, e ha assistito a come in esse sono state celebrate le funzioni liturgiche nei diversi giorni della Settimana Santa, può avere avuto l'impressione di un succedersi di gesti, di riti, di preghiere, in cui risultava difficile precisare il tema fondamentale, capire dove stava la loro unità. Molti infatti sono gli eventi richiamati in quei giorni, in cui si è ripercorso il cammino dell'ultima settimana di Gesù a Gerusalemme, dal solenne ingresso nella città, rivissuto nella "domenica delle Palme", fino alla sua cattura, alla passione e morte, alla scoperta del sepolcro vuoto e alle sue apparizioni ai discepoli. Di fronte a questa ricchezza di eventi, letti anche alla luce di una lunga serie di altre letture bibliche, ci si domanda: quale è il fatto centrale, originario, quello nel quale tutto questo trova insieme la sua origine e la sua spiegazione?

Questo fatto non è descritto da nessuno, non è stato visto da nessuno. La liturgia romana ci dice, nel canto solenne che precede le funzioni della notte di Pasqua: «O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi». Che cosa è avvenuto in quell'ora sconosciuta, nell'oscurità nella tomba di Gesù? Possiamo comprendere qualcosa di questo evento guardando gli effetti di questo mistero con gli occhi della fede.

Lo Spirito Santo è sceso con tutta la sua potenza divina sul cadavere di Gesù. Lo ha reso «spirito vivificante» (cfr Lettera di san Paolo ai Romani 1,4), gli ha dato la capacità di trovarsi presente dovunque, in qualunque luogo e in qualunque tempo della storia.

È stato come uno scoppio di luce, di gioia, di vita. Là dove c'era un corpo morto e una tomba senza speranza è iniziata un'illuminazione del mondo che dura ancora fino a oggi.

Quando Gesù diceva, alla fine del Vangelo secondo Matteo: «Io sarò con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» intendeva questa presenza di risorto, di quella forza di Dio operante in Gesù che ciascuno può sentire dentro di sé, purché apra gli occhi del cuore. Questo spirito non si manifesta con parsimonia, ma con ampiezza e liberalità.

Oggi, riproponendo il grido della Pasqua, la Chiesa rivolge al mondo un annuncio di speranza. Questo annuncio riguarda tutti, tocca i singoli, le comunità, le società. Ogni uomo, ogni donna di questa terra può vedere il Risorto, se acconsente a cercarlo e a lasciarsi cercare. Comincia da qui la storia della Chiesa, che è storia anzitutto delle conseguenze di questo dono. Gli uomini possono magari utilizzare male questo dono o anche opporsi a esso, ma in realtà esso fa il suo cammino nella storia, crea le moltitudini di Santi, sia conosciuti che sconosciuti. Dà, a ciascuno che lo desidera sinceramente, di entrare nelle intenzioni di Cristo, nel suo amore ai poveri, nella sua lotta per la giustizia, nella sua dedizione per ogni persona, nel suo spirito di libertà, di umiltà, di adorazione e di preghiera. Chi guarda al mondo di oggi con gli occhi della fede, ne riconosce tutte le brutture e le distorsioni, ma vede anche lo Spirito operante per salvare questo mondo.

Ma chi riconosce oggi il cambiamento che è avvenuto nella storia? Chi sente la presenza del Risorto che ci accompagna?

Chi ha una fede piena in Gesù, chi si volge a Dio con tutto il cuore, chi si libera dalla schiavitù del successo e del denaro, chi si converte dalla tristezza e dalla meschinità a una visione larga

dell'universo, aperta sul l'eternità. Dobbiamo accettare che l'amore di Dio dissolve la paura, che la grazia rimette il peccato, che l'iniziativa di Dio viene prima di ogni nostro sforzo e ci rianima, ci rimette in piedi da ogni caduta. La fede nella risurrezione non è fuga dal mondo, al contrario, ci fa amare il tempo presente e la terra, è capacità di vivere la fedeltà alla terra e al tempo presente nella fedeltà al cielo e al mondo che deve venire.

Vi sono tempi in cui questo riconoscimento è particolarmente difficile: sono i tempi delle grandi sventure, delle catastrofi che toccano molta gente, in particolare i bambini. Ma anche qui, per chi sa leggere con gli occhi della fede, non manca una presenza del Risorto.

Proprio ora ricevo dalle zone terremotate dell'Abruzzo un messaggio che suona così: «Dalla tendopoli ... i più cari auguri. Il Signore venuto a curare le ferite dei cuori spezzati ci ha scelti perché lo aiutassimo. Sia questa la nostra vera gioia. Un fraterno abbraccio».